

**Presentato da O.N.Da il primo Libro bianco sulla salute femminile**  
**DONNE: TANTO LAVORO, POCA SALUTE**

*Prevenzione oncologica e cardiovascolare in leggera crescita, ma il Sud resta ancora lontano dal Centro Nord. Diminuisce il tempo per dedicarsi alla prevenzione, aumentano le cattive abitudini come il vizio del fumo, in controtendenza rispetto all'uomo.*

**(VMB) – Roma, 3 luglio 2007 – I numeri parlano chiaro: le italiane stanno abbastanza bene, ma sono sempre più sopraffatte dal lavoro, dalla famiglia, dalla casa e dall'assistenza ai parenti anziani. L'attenzione alla salute si è insomma abbassata e il tempo per la prevenzione e per l'attenzione all'alimentazione è diventato un lusso, anche al Centro-Nord dove i dati sono pure molto buoni. Le donne, inoltre, vivono l'anzianità 'over 65' più a lungo (21 anni contro i 17) ma peggio degli uomini. Infine sono soprattutto le donne (80%) a svolgere il ruolo di 'care giver', cioè di portatrici di assistenza, in particolare ai familiari malati di Alzheimer. A tutto questo si aggiunge ancora una grande disparità tra Nord e Sud. Questi numeri sono stati, per la prima volta in Italia, raccolti e analizzati dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (O.N.Da) in un Libro bianco edito da Franco Angeli e disponibile in libreria. Il volume è stato presentato oggi in Senato dall'autore, Walter Ricciardi (direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma), dalla presidente di O.N.Da, Francesca Merzagora e, in rappresentanza del Ministro della Salute, da Maura Cossutta, vicepresidente della Commissione Ministeriale sulla salute delle donne. All'incontro sono intervenute anche le parlamentari di O.N.D.a, Laura Bianconi, Emanuela Baio e Dorina Bianchi, oltre a Sergio Dompé, presidente di Farindustria.**

La prevenzione oncologica è indicativa di una situazione territoriale sbilanciata: "al Centro Nord – spiega il prof. **Ricciardi** – la donna, che ha una buona istruzione scolastica, si sottopone regolarmente, anche se con fatica per motivi di tempo, agli screening per il tumore del seno e dell'utero, che ormai "coprono" quasi il 100% della popolazione. Al Sud, invece, diminuisce del 5-7% il numero di donne con licenza di scuola media inferiore e solo il 30% della popolazione femminile riesce ad effettuare controlli preventivi, pur non mancando desiderio di riscatto e grande impegno".

Anche le malattie cardiovascolari servono a far capire i mutamenti in corso. "L'abbandono della dieta mediterranea a favore di spuntini e pranzi meno sani e l'abitudine a una vita sempre più sedentaria – continua **Ricciardi** – aumentano pericolosamente l'incidenza dei fattori di rischio per il cuore". Anche qui il territorio segna un confine ben visibile: in Puglia sono obese il 13,53% delle donne, in Sicilia il 10,94%, contro il 6,51% della Valle d'Aosta e il 6,51% della Lombardia.

Un altro problema riguarda il ruolo di "care giver" ai malati di Alzheimer, che in tre casi su quattro è svolto dalle donne. "Donne – spiega la dr.ssa

**Merzagora** – che non sono neanche in ottima salute e che dedicano fino a 24 ore al giorno all’assistenza del coniuge o del genitore malato. Con conseguenze psicologiche spesso drammatiche. Si tratta di un problema enorme, appena inferiore al Nord dove i servizi pubblici sono più efficienti e le maggiori possibilità economiche consentono di accedere a servizi privati di assistenza”.

Dalla fotografia scattata dagli specialisti emerge anche una donna sempre più simile all’uomo per quanto riguarda le cattive abitudini. Prima tra tutte il vizio del fumo, con tutto ciò che ne consegue.

“Si sta registrando un progressivo aumento dei casi di tumore del polmone tra le donne – aggiunge il prof **Ricciardi** –. Per dare un’idea secondo una previsione effettuata di recente in Gran Bretagna, ma che vale anche per il nostro Paese, se non si corre ai ripari con campagne anti-fumo rivolte alle donne, nel 2010 i casi femminili di questa forma di cancro supereranno quelli di tumore del seno, che attualmente rappresenta in Italia la prima causa di morte femminile per cancro”.

“Ciò che non può emergere dal Libro Bianco, ma che noi verificiamo ogni giorno – continua la dr.ssa **Merzagora** – è il grande desiderio di riscatto femminile nel Sud. O.N.Da non a caso ha organizzato proprio nel Meridione molti dei suoi convegni, trovando disponibilità nelle Istituzioni e grande attenzione nelle stesse donne”.

“Questa iniziativa di O.N.Da – spiega Maura **Cossutta** – è un contributo prezioso per il lavoro comune che abbiamo di fronte. L’approccio ‘di genere’ al tema della salute delle donne è, infatti, un elemento fortemente innovativo per il miglioramento del nostro sistema sanitario, per la sua qualità, per la sua equità. Il genere deve essere considerato tra i determinanti della salute. Riconoscere le differenze non solo biologiche, ma anche relative alla dimensione sociale e culturale del genere, è essenziale per delineare programmi ed azioni, per organizzare l’offerta dei servizi, per indirizzare la ricerca, per analizzare i dati statistici. Proprio in questo senso, il Ministero della Salute ha istituito l’8 giugno scorso la Commissione sulla salute delle donne, cui partecipa anche la dr.ssa Merzagora. Ci aspetta un grande lavoro, di conoscenza, di approfondimento, di ricerca e quindi di proposta”.

Ufficio Stampa  
VMB Comunicazione  
Tel. 349.6355598